

Gazzetta del Sud 2 Gennaio 2007

“Tiradritto” e altri sette imputati assolti al terzo processo d’appello

REGGIO CALABRIA Un ping pong giudiziario durato cinque anni con due annullamenti in Cassazione e tre processi d'appello. Il processo vedeva tra gli imputati anche l'ex primula rossa della 'ndrangheta Giuseppe Morabito detto "Tiradritto". La posizione più grave nel processo riguardava Annunziato Zavettieri, riconosciuto dal Tribunale di Milano colpevole di traffico di droga in Lombardia e condannato a 20 anni e 6 mesi di reclusione. Inizialmente gli era stato contestato anche il reato di associazione mafiosa. Da questo reato era stato poi assolto dalla Corte d'appello con riduzione della pena a 10 anni.

Su ricorso dell'avvocato Antonio Managò la Cassazione aveva annullato la condanna di Zavettieri rinviando gli atti ad altra sezione della Corte d'appello di Milano per nuovo esame. In sede di rinvio, però, la Corte d'appello di Milano aveva confermato la sentenza di condanna. Da qui un secondo ricorso proposto da Managò questa volta deciso dalla quinta sezione. Con sentenza del 13 febbraio 2006 era stata annullata anche la seconda pronuncia d'appello e disposto un ulteriore esame. Ancora una volta i giudici di legittimità avevano rilevato, accogliendo le tesi della difesa, come il quadro indiziario fosse inconsistente sotto il profilo logico-argomentativo. Davanti alla Corte d'appello milanese, nel terzo giudizio d'appello, le ragioni di Zavettieri sono state illustrate dall'avvocato Managò che ha sostenuto una manifesta violazione della norma che impone al giudice di rinvio di uniformarsi al disposto della Corte Suprema. Unitamente a Zavettieri erano imputati Leone Bruzzaniti, Leone Iofrida, Rocco Modaffari, Francesco Serrano, nonché Carmelo Paletta ai quali era stato contestato, così come originariamente a Zavettieri il reato di partecipazione a una associazione di stampo mafioso capeggiata da Giuseppe Morabito detto "Tiradritto". -

L'avvocato Pietro Stilo difensore di alcuni degli imputati, unitamente all'avvocato Managò ha sostenuto la insussistenza del fatto contestato. La tesi dei difensori questa volta è stata accolta dalla Corte d'appello di Milano che ha assolto tutti gli imputati dal reato di associazione mafiosa per insussistenza del fatto e Zavettieri, che rispondeva di spaccio di droga, per non averlo commesso.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS